I lavori del Comitato centrale della FGCI

I giovani veri protagonisti dell'opera di rinnovamento

Sono 5 milioni tra i 18 e i 25 anni a votare per la prima volta - Nella relazione D'Alema sottolinea la grande prospettiva unitaria - Il pasticcio elettorale degli extraparlamentari

Sono oltre cinque milioni i giovani tra i 18 e i 25 anni che nella stragrande maggioranza parteciperanno per la prima volta tra quaranta giorni alle elezioni politiche nazionali. Sono una grande forza, ma sono anche tra i più colpiti dalla crisi complessiva che investe il Paese. Come ci si confronta con loro? Quale prospettiva è possibile e necessario indicar loro per farne i protagonisti reali di un profondo rinnovamento tanto dell'Italia quanto del modo stesso di far politica? Sono i temi su cui da ieri mattina si sviluppa un ampio dibattito del Comitato centrale della FGCI, aperto da una relazione di Massimo D'Alema.

Al centro del rapporto del segretario nazionale della FGCI un'idea-forza: la battaglia elettorale considerata non come elemento contingente e «fuori-testo» ma come l'occasione per uno sviluppo della grande prospettiva unitaria per la quale si battono i giovani comunisti. Questo significa — ha rilevato D'Alema — vigilanza contro ogni provocazione, fermezza contro ogni manifestazione estremista, tenacia nel battersi per un confronto civile, basato sulle idee e sul rifiuto di ogni discriminazione anticomunista.

UNITA' E CONFRONTO — In questa proposta unitaria la FGCI colloca anche la questione della partecipazione del PCI alla direzione politica del Paese. Non basta una sola classe, né un solo partito è sufficiente per risolvere i problemi della società italiana. C'è bisogno di mobilitare le più larghe masse giovanili e di riuscire a farlo partendo dalla pluralità di opinioni e di orientamenti presenti nella generazione degli anni Settanta. Questo significa contrastare le spinte alla contrapposizione e all'integralismo, e sollecitare — in particolare con il mondo cattolico — il confronto tanto sulla drammatica realtà con cui si misurano le masse giovanili quanto sulle questioni ideali

A questo proposito Massimo D'Alema ha denunciato il pasticcio elettorale tra i gruppi extraparlamentari, un accordo — ha detto — che nasce dall'iniziativa dei settori più anticomunisti e che proprio per questo può determinare disorientamento nelle stesse formazioni che non si riconoscono nelle posizioni avventuriste di *Lotta continua*. Non si tratta solo di non disperdere il voto, ma di partire dal confronto per sottolineare la necessità del massimo di unità del movimento operaio. Né bisogna trascurare le possibilità d'influenza tra i giovani di posizioni di anticomunismo tradizionale: non per assumere atteggiamenti giustificazionisti o garantisti, ma per affermare la coerenza della linea politica dei comunisti.

I GIOVANI PROTAGONISTI — Solo il massimo di unità e insieme di autonomia delle nuove generazioni può d'altra parte sostenere la linea della FGCI che fa dei giovani i protagonisti dello sviluppo economico, democratico e culturale dell'Italia. Anche per questo, al centro di un programma che non è solo dei comunisti, ma che esprime le aspirazioni di un assai più vasto schieramento di forze giovanili, stanno tre questioni-chiave così schematizzate da Massimo D'Alema:

— il rapporto tra le nuove generazioni, lo Stato e lo sviluppo della vita democratica del Paese;

— la partecipazione dei giovani allo sviluppo economico e alle lotte per il lavoro in una prospettiva che privilegi l'esigenza di un nuovo rapporto tra scuola e lavoro;

— le nuove possibilità che, attraverso una politica per la gioventù, possono scaturire per l'affermazione e la espansione della personalità

Se questa prospettiva non è potuta sin qui maturare — ha rilevato ancora il segretario della FGCI — è questa prospettiva non si è affermata, questo è anche per le manovre di una parte rilevante della DC che ha voluto le elezioni politiche anticipate per troncare il confronto e cercare di ricacciare indietro la situazione proprio nel momento più delicato della situazione economica e sociale

Ma sbaglieremmo a considerare chiuso — ha aggiunto D'Alema — il travaglio che esiste nella DC: c'è in questo partito una reale crisi di prospettiva, e reale resta il problema di colpire il suo monopolio e il suo sistema di potere per aprire all'Italia una prospettiva nuova. Per questo i giovani comunisti porteranno avanti una tenace iniziativa volta in primo luogo a bloccare i tentativi di far degenerare il civile confronto in un drammatico scontro dal quale le giovani generazioni in particolare non hanno nulla da guadagnare.

A PROPOSITO DELLA CONFERENZA SUGLI INSEDIAMENTI URBANI

Un criterio che non può essere condiviso

Organizzata dalle Nazioni Unite si svolgerà a Vancouver dal 31 maggio all'11 giugno la conferenza mondiale sugli insediamenti umani, che prenderà in esame le varie questioni legate ai problemi dell'habitat, da quelle della distribuzione e della strategia degli insediamenti stessi, a quelle delle infrastrutture per attrezzature e per servizi, a quelle dell'uso del suolo, a quelle dei modi di partecipazione delle popolazioni alla gestione dello stesso. Una riunione, come si vede, di grosso interesse: specie in un momento in cui in quasi tutti i paesi capitalistici ognuno di questi nodi sta raggiungendo un grado estremo di tensione, e specie per un paese — come il nostro — che ha senza dubbio in questa materia un particolare fardello di esperienze negative e di veri e propri disastri da portare al confronto con gli altri, ma dove anche è ormai in piedi e va crescendo — soprattutto negli ultimi mesi e su questi stessi problemi — un notevole movimento di partecipazione popolare.

Non sembrano pensarla così i membri del nostro governo (ora dimissionario) e i ministri interessati. La preparazione della nostra delegazione e la partecipazione del nostro Paese al comitato organizzatore della Conferenza (che siede a New York già da 10 mesi) sono state infatti effettuate in modo che è dubbio se definire soltanto burocratico o addirittura provocatorio 'teso cioè ad eludere intenzionalmente qualsiasi forma di controllo democratico): affidate dal ministero degli esteri (!!) alla cura e al patrocinio dell'INARCH, una organizzazione che per quanti meriti possa avere acquisito nel campo culturale non può certo arrogarsi il titolo di rappresentante del popolo italiano. Una interrogazione presentata in proposito, fin dal mese di febbraio, alla Camera e con la quale si chiedeva che dell'intera questione fosse investita la competente commissione parlamentare, non ha semplicemente avuto risposta.

La materia urbanistica è competenza primaria delle Regioni, ad esse trasferita dalla stessa Costituzione. Coerenza vorrebbe — coerenza costituzionale, oltre che politica — che se a qualcuno debba essere assegnato il compito di rappresentare il nostro Paese ad una assise internazionale convocata su questi problemi, questi non possano che essere i nostri istituti regionali; ai quali in ogni caso dovrebbe essere affidato l'incarico di dirigere e coordinare il complesso della partecipazione italiana. Sembra ora, invece, che la composizione della nostra delegazione sia stata già definita (ma da chi?, dall'INARCH?) e che sul totale di 30 persone i posti assegnati alle Regioni siano in tutto tre. Che ne pensa il ministro Morlino?

Piero Della Seta

Di un consigliere PLI

Assurda denuncia contro il sindaco di Venezia

VENEZIA, 10

Il consigliere comunale liberale Augusto Premoli ha presentato un esposto alla Procura contro il sindaco Mario Rigo, accusandolo di avere violato alcuni articoli del codice penale soprattutto in riferimento alla «formazione di corpi armati non diretti a commettere reato».

Il consigliere Premoli prende le mosse da un telegramma che Rigo ha inviato agli aggiunti di quartiere sollecitandoli a riunire i capigruppo e i responsabili politici dell'arco costituzionale, assieme agli esponenti antifascisti, per costituire Comitati unitari di quartiere per la vigilanza e la difesa delle istituzioni democratiche. Questo atto di responsabilità politica e di spirito antifascista viene definito dal Premoli «vocazione usurpatoria», «minaccia» nei confronti delle forze politiche di estrema destra (con le quali egli, dunque, si schiera a difesa) e mancanza di basi di fatto sulle quali si fonderebbe la asserita grave situazione dell'ordine pubblico, citata dal sindaco nel telegramma inviato agli aggiunti di quartiere e nel quale egli sollecita la costituzione dei Comitati unitari di vigilanza antifascista.

Venerdì Pannella torna a digiunare

Stamane Marco Pannella tiene una conferenza stampa per annunciare che da venerdì prossimo rifiuterà il cibo e l'acqua in segno di protesta contro la recente delibera della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di mercoledì 12 maggio, devono trasmettere alla Sezione di Organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati sul tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI

calendario elettorale

PER LE POLITICHE

● Da oggi a sabato presentazione, discussione e decisione delle eventuali opposizioni all'ammissione dei contrassegni elettorali depositati presso il ministero dell'Interno.

● Giovedì scadono i termini per la revisione delle liste elettorali; entro venerdì i comandanti dei reparti devono richiedere ai sindaci l'invio dei certificati elettorali dei militari e degli appartenenti ai corpi militarmente organizzati che prestino servizio fuori del comune di residenza.

● Tra cinque giorni si presentano le liste per la Camera e le candidature per il Senato. Il deposito comincia alle 8 di domenica 16 e scade alle 20 del successivo mercoledì 19. Per le candidature senatoriali è possibile il collegamento tra simboli diversi.

● Per la presentazione non è più necessaria la raccolta delle firme di elettori, almeno per partiti e gruppi rappresentati nel Parlamento uscente. Le deleghe per la presentazione delle liste devono essere sottoscritte dai segretari regionali (o delle federazioni capoluogo di regione) e autenticate dal notaio.

PER LE AMMINISTRATIVE

● Oggi vengono costituiti gli uffici circoscrizionali e centrali.

● I termini per la presentazione delle liste per i Comuni e delle candidature per le Province sono diversi da quelli delle elezioni politiche. Il deposito comincia alle 8 di venerdì 21 maggio e si conclude alle 12 di mercoledì 26.

CERTIFICATI ELETTORALI

● Entro mercoledì 9 giugno tutti gli elettori dovranno avere ricevuto i certificati elettorali. Solo ieri è stato chiarito a questo proposito ogni dubbio interpretativo dovuto alla formulazione della nuova legge elettorale.

● Le federazioni (in particolare quelle all'estero), le sezioni (in particolare quelle dei centri d'emigrazione) e i singoli compagni verifichino — al minimo dubbio — l'eventuale cancellazione di compagni e conoscenti dalle liste elettorali, ed in particolare di lavoratori emigrati. Sono possibili ● necessari i ricorsi contro le cancellazioni illegittime.

E' in pieno svolgimento nei Comuni la revisione delle liste elettorali, i cui termini scadono giovedì prossimo. Gli elettori per le elezioni politiche sono 40 milioni e 800 mila per la Camera e 35 milioni e 150 mila per il Senato. NELLA FOTO: impiegati al lavoro negli uffici elettorali del comune di Roma

Da parte di assemblee elettive e associazioni di massa

Appelli per andare alle elezioni in un clima di civile confronto

Un «patto di garanzia democratica» sottoscritto dal Consiglio comunale di Bologna - Gli studenti per un voto che sappia dimostrare la maturità dei giovani - Il ruolo protagonista delle donne in un documento dell'UDI

L'impegno affinchè la campagna elettorale che sta per entrare nella sua fase decisiva si svolga in un clima di sereno e costruttivo confronto, al di là delle artificiose contrapposizioni ma avendo a base i concreti problemi del paese, viene ribadito in questi giorni dalle assemblee elettive, dalle associazioni democratiche, dai più diversi settori della società civile.

A Bologna, le forze democratiche presenti in Consiglio comunale hanno assunto «il solenne impegno di garantire un corretto confronto elettorale — come è nelle tradizioni della città — ed il regolare funzionamento dell'assemblea comunale e dei consigli di quartiere»; esse sono «pienamente consapevoli della necessità che le istituzioni elettive rispondano con urgenza ai problemi sociali ed economici di eccezionale gravità che investono il paese, pena lo svilupparsi di un pericoloso clima di sfiducia».

Il «patto di garanzia democratica» che, sulla base di un documento presentato dal sindaco Zangheri, dal vicesindaco e dai rappresentanti di tutti i partiti democratici di Palazzo D'Accursio, è stato sottoscritto a Consiglio dai gruppi «Due Torri» (comunisti e indipendenti), DC, PSI, PSDI e PLI, ribadisce l'impegno di sconfiggere gli obiettivi della strategia eversiva e, puntando sull'unità di tutte le forze democratiche e popolari, di realizzare i principi della Costituzione repubblicana.

Anche il Coordinamento nazionale degli OSA (Organismi studenteschi autonomi) ha rivolto un appello a tutte le forze studentesche «perchè contribuiscano, con la propria iniziativa, a rendere sereno e democratico il dibattito e il confronto tra le forze politiche». Soltanto in questo modo — prosegue il documento — «sarà possibile agli studenti che votano compiere una scelta responsabile e razionale e dimostrare la maturità e il senso di responsabilità che caratterizza le nuove generazioni; in questo modo inoltre sarà possibile fare della campagna elettorale un momento di crescita della vita politica nelle scuole, di approfondimento delle tematiche del movimento studentesco, di coinvolgimento di masse ampie di studenti, e non un momento di contrapposizione intollerante e di lacerazione».

Sulla esigenza di riempire di contenuti positivi e moderni il confronto elettorale interviene anche l'Esecutivo nazionale dell'Unione Donne Italiane. «Occorre — si dice in un comunicato — che tutta la carica positiva che proviene dal movimento delle donne conduca il dibattito elettorale al merito dei problemi e quindi non permetta fughe dalle responsabilità, renda possibile alle italiane tutte un voto ponderato e una chiara indicazione di salvezza e di rinnovamento del Paese».

L'UDI aggiunge che la legislatura appena conclusa «pur portando il segno positivo della tenace battaglia femminile che ha conquistato leggi importanti quali la riforma del diritto di famiglia e l'istituzione dei consultori, non ha tuttavia minimamente avviato a soluzione i problemi di fondo dell'emancipazione femminile». Per l'oggi e per il futuro le donne dovranno essere protagoniste.

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato domani martedì 11 maggio alle ore 9,30.

Si abbandona la produzione?

Documento della FLM su aereo militare Mrca

La FLM ha preso posizione sul paventato abbandono, da parte del governo italiano, del «programma MRCA», della produzione cioè dell'aereo militare da combattimento Tornado, prodotto dal Consorzio Panavia, di cui fanno parte come è noto industrie aerospaziali italiane, inglesi e della Germania di Bonn. In un comunicato diramato dal «Gruppo di lavoro per il coordinamento del settore aeronautico» della stessa FLM, si afferma fra l'altro che una eventualità del genere «potrebbe rappresentare, per il tipo di collaborazione europea su cui si basa e per gli effetti occupazionali, un errore gravissimo, che darebbe un colpo decisamente negativo all'intero settore».

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici considera un errore serio buttare al vento il denaro che è stato necessario per la fase di definizione e di sviluppo (l'Italia ha già speso circa 133 miliardi di lire!), nonostante giudichi che il «programma MRCA» si «inserisce in una politica la quale, dando priorità alla produzione militare rispetto a quella civile, non è condivisa in termini generali dal sindacato».

Un comunicato della FIMM

I medici delle mutue minacciano nuove azioni

Una nuova minaccia di azioni sindacali da parte dei medici mutualistici è stata espressa dal comitato centrale della FIMM (federazione medici delle mutue) riunitosi ieri. «Se non verranno inderogabilmente rispettate le norme contrattuali vigenti per quanto attiene la corresponsione delle quote aggiuntive arretrate per la scala mobile nonché la corresponsione della liquidazione degli emolumenti da parte di tutti gli istituti mutualistici la Fimm si riserva la libertà di proclamare alcune ore di sciopero».

In sostanza cioè la Fimm malgrado la propria dichiarata disponibilità a riprendere le trattative per la convenzione unica nazionale, condiziona lo stesso inizio della discussione a notevoli ulteriori miglioramenti economici per i medici

Nello stesso comunicato la Fimm — che negli ultimi tempi aveva dato prova di una nuova capacità di analisi delle reali cause dell'attuale gravissima situazione in cui si dibatte il settore — «denuncia la pesante responsabilità di tutta la classe politica e dei partiti (sic!) che hanno contribuito nel caos economico normativo e funzionale della sanità italiana anche le legittime attese dei lavoratori». Una affermazione grave, per il suo tono qualunquistico. Come è possibile infatti porre sullo stesso piano le campagne di gravissime responsabilità della DC con l'azione riformatrice di altre forze politiche, prima fra tutte il nostro partito?

Preoccupante consuntivo dell'attività della Cassa Depositi e Prestiti, che interviene istituzionalmente a sostegno dell'attività degli enti locali. Ne parliamo in questa intervista con Leonello Raffaelli, deputato comunista e membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa

Preoccupante il consuntivo della Cassa depositi e prestiti

I conti in tasca a un istituto manovrato dal ministro Colombo

Intervista con il compagno Raffaelli - Precario l'intervento a favore degli Enti locali - Aumentano i mezzi disponibili ma sempre scarse le quote riservate alle opere istituzionali - Le prospettive per questo anno

— Qual è, intanto, il bilancio '75 dell'attività della Cassa Depositi e Prestiti?

«C'è stato un consistente aumento dei mezzi disponibili e, di conseguenza, un aumento dei mutui concessi nel numero e nell'entità. L'aumento considerevole delle concessioni (dai 1.436,3 miliardi del '74 ai 1990,5 miliardi dell'anno scorso) è stato realizzato grazie all'andamento positivo della raccolta del risparmio postale. Ma ora sulla raccolta grava l'incognita delle conseguenze dell'aumento del tasso ufficiale di sconto e dei tassi d'interesse applicati dalle banche, ciò che ha scatenato di nuovo la parossistica caccia al depositante.»

— Ma rispetto al fabbisogno degli enti locali, l'attività della Cassa — anche in presenza dell'aumento delle concessioni — è stata sufficiente?

«Certamente no. Anzi, bisogna subito chiarire che se le concessioni segnano nel complesso un primato, c'è da notare che una quota sempre maggiore dei mutui è stata assorbita dall'integrazione dei bilanci in disavanzo che, come sappiamo, viene assorbita dalla riduzione dell'area finanziaria degli enti locali. E questo non può più essere sopportato a lungo dal sistema, senza gravissimo pregiudizio degl'investimenti in opere istituzionali e in definitiva della stessa funzionalità degli enti per il carico di interessi passivi che essi hanno già accumulato».

— Puoi darci un quadro almeno approssimativo dei rapporti d'intervento?

«Forse l'incidenza percentuale dei singoli interventi può dare maggiore concretezza al rilievo. In pratica, alle opere istituzionali la Cassa ha riservato nel '75 la quota minore dei suoi interventi: appena il 13%, contro il 27% dell'anno precedente, con una flessione quindi di più della metà della portata della spesa. Per contro la quota degli interventi ad integrazione dei bilanci è balzata, sempre tra il '74 e il '75, dal 39,2 al 71,9% con un aumento dell'11,7%. Per quanto, praticamente irrilevante è stato l'incremento dell'iniziativa della Cassa nel campo dell'edilizia popolare: dal 13,8 al 15,1%, con un aumento di appena 1,3 punti. Senza contare che è del tutto insufficiente anche l'attività delle due sezioni autonome (cartello di credito comunale e provinciale, credito a breve termine), al punto che la totale copertura dei disavanzi '73, decisa il 26 settembre '75, non solo non è stata ancora fatta ma non risulta che, in sette mesi, siano state almeno emesse le occorrenti cartelle di credito».

— Parliamo allora dell'oggi. Come si presentano le prospettive di questo anno?

«La situazione dovrebbe migliorare per effetto dell'articolo 16 bis della legge 191 dell'anno scorso che ha introdotto la garanzia dello Stato sui mutui e che — grazie alla vittoriosa iniziativa parlamentare dei comunisti dell'agosto scorso — rivolta ad opere pubbliche varie, scuole, opere igieniche, verde attrezzato, concessioni per 1.000 miliardi entro la fine del prossimo e ormai imminente giugno. Situazione migliore, inoltre, anche per effetto della decisione della Cassa di accogliere le richieste senza limiti di importo per tutto il '76 per opere con garanzia degli enti locali

«Tuttavia è indubbio che la crescente domanda di mutui per integrazione dei disavanzi, deve essere soddisfatta mediante una ripartizione degli interventi tra Cassa e sistema bancario. Ciò per ottenere:

1 che la Cassa possa impiegare più mezzi in favore delle opere istituzionali;

2 che si colmi l'attuale ritardo nella concessione dei mutui per integrazione dei bilanci ai Comuni e alle Province che è fonte di oneri pesantissimi per gli enti locali (basti pensare alla falcidia degl'interessi) e insieme causa di paralisi nell'assolvimento dei compiti d'istituto, e persino nei pagamenti correnti delle retribuzioni al personale e delle forniture di beni e di servizi».

— E intanto Comuni e Province si lamentano di ritardi e arretrati...

«E' vero, e le proteste sono perfettamente giustificate. Bisogna ribadire con chiarezza alcune cose. Intanto che la Cassa disponendo di maggiori mezzi ed essendo chiamata quindi ad un maggior lavoro, ha tuttavia personale insufficiente, e questo è tra i motivi di arretrati e ritardi. Ma poi, e soprattutto, che questi ritardi hanno una motivazione politica bassamente strumentale.»

— Intendi riferirti alle responsabilità del ministro del Tesoro Emilio Colombo?

«Appunto. C'è una responsabilità precisa e diretta di Colombo che, dopo aver emesso alla fine dell'anno scorso il noto e demagogico decreto sugli incentivi al personale, che giustamente il Parlamento non ha convertito in legge, per non alimentare la rincorsa alle misure coercitive, e che quindi è da abolire, ora fa l'ostruzionismo allo accordo raggiunto dalle Confederazioni sindacali con il governo sulla disciplina e la tutela del lavoro straordinario che risolve in modo assai più giusto e razionale il problema posto dal maggior lavoro di un effetti e chiamato il personale della Cassa. Ma, e neppure questa è una novità, al ministro Colombo l'ammodernamento dell'attività della Cassa non serve come mezzo per mantenere attivi i differenziali politici di tesoreria, e poco gli importa di che succede ai Comuni e alle Province come testimonia anche la recentissima denuncia degli amministratori calabresi di cui l'Unità ha ampiamente riferito proprio in questi giorni»

— Che cosa debbono dunque fare gli enti locali per fronteggiare una situazione che per molti aspetti è artificiosamente drammatizzata?

«I Comuni, le Province e le loro associazioni unitarie debbono aumentare la loro energia e le loro pressioni per ottenere che all'ampiamento delle funzioni della Cassa — specialmente per quanto riguarda il credito per investimenti e di conseguenza — non segua il dolo o distorto. Come è ovvio praticamente esercitare la pressione, questo è il problema. Io penso soprattutto alle domande contenute da progetti esecutivi regolarmente approvati. E' una chiara decisione dell'assemblea degli enti locali dal momento che i progetti regolarmente approvati sono una condizione che obbliga la Cassa a disporre la concessione dei mutui. E contro quest'obbligo, a ben poco valgono le manovre di Emilio Colombo.»

Giorgio Frasca Polara

Un grave lutto del PCI

Morto il compagno Gennaro Miceli

Messaggio di Longo e Berlinguer - Domani i funerali

E' morto ieri a Roma il compagno Gennaro Miceli. Aveva settantacinque anni ed aveva dedicato l'intera vita al servizio della causa dei lavoratori. Era nato a Caraffa (Catanzaro) il 13 ottobre 1901.

Alla famiglia di Miceli, il compagno Luigi Longo presidente del PCI e il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI hanno inviato ai familiari il seguente messaggio:

«Vi esprimiamo a nome di tutto il partito il profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Gennaro Miceli

«Intellettuale meridionale, figlio di un piccolo proprietario terriero di idealità socialiste, il compagno Miceli fu tra i fondatori del nostro partito a Napoli, dove, nel 1922, conseguì la laurea in ingegneria. Intransigente oppositore al fascismo egli scelse, dopo la marcia su Roma, il proprio posto di lotta che non abbandonò più nel corso della sua intera esistenza, a fianco e alla testa dei contadini meridionali. Dopo la promulgazione delle leggi eccezionali fasciste, si avvalse anche delle possibilità offertegli dall'esercizio della libera professione per mantenere attiva un'ampia trama di rapporti con i gruppi clandestini operanti in quel di Catanzaro e di Nicastro. Subì la persecuzione senza mai desistere dal suo impegno di resistenza attiva al regime e di studio e di riflessione sui problemi della saggistica e della società calabrese, sempre proteso alla preparazione della riscossa democratica. Caduto il fascismo, fu tra i principali artefici della riorganizzazione del partito e promotore di lotte contadine di ogni dimensione, negli anni successivi un prestigioso dirigente nazionale e un autorevole esponente del Parlamento della Repubblica fino al 1972. Da VIII a XI Congresso è stato membro del CC del PCI. Negli ultimi anni aveva diretto e dirige per ragioni di salute molto del suo impegno attivo ma non aveva esitato a dare testimonianza della sua costante dedizione alla causa della rinascita del Sud

«Quanti (troppi) compagni, stimati, amati, lasciano oggi che a noi sopravvivono ci impongono, nella lotta comune».

La salma partirà stamane alle ore 9,30 dall'abitazione romana in via Gioberti 60.

Alla famiglia del compagno Miceli in questo momento di lutto, giungano le condoglianze fraterne dei comunisti di Catanzaro e de l'Unità

Clamorosa svolta nelle indagini

Per lo scandalo di S. Stefano a Mare si costituisce un esponente del PSDI

Corradino Zanazzo si è presentato alla caserma dei carabinieri di Imperia - Confronto con l'ing. Negroponte

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Clamorosa svolta nelle indagini sullo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare: l'ha provocata il noto esponente socialdemocratico di Imperia, Corradino Zanazzo, costituendosi ai carabinieri della sua città all'1,30 di questa notte.

A quell'ora, appunto, e squillato il campanello al portone di ingresso della caserma dei carabinieri di Imperia in corso Matteotti. Il ricercato si è presentato in completo grigio, con cravatta scura. Era accompagnato dal suo difensore avv. Roberto Moroni, di San Remo. Zanazzo ha dichiarato: «Mi metto a disposizione del giudice per chiarire i fatti. Il progetto di Santo Stefano è un'opera che doveva andare in porto con beneficio per la popolazione del luogo e per l'intero turismo ligure».

Il magistrato assonnato ha chiamato il comandante. E' arrivato sul posto il colonnello Jannaccaro. Zanazzo ha esaltato il progetto di Santo Stefano. L'ufficiale l'ha interrotto: «Avrà occasione di raccontare tutto dettagliatamente al giudice — ha detto il colonnello Jannaccaro — Ora si metta a disposizione del maresciallo Pighini».

Il maresciallo ha permesso all'esponente socialdemocratico di riposare qualche ora in una cella della caserma, poi l'ha accompagnato a Genova. Zanazzo è entrato in carcere alle 8 di questa mattina

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, Nicola Marvulli, che dirige la indagine sul caso, ha deciso di sentirlo in serata. Lo stesso giudice ha anche posto a confronto, in carcere, l'ingegnere Paolo Negroponte e l'ex presidente della assemblea regionale ligure, avvocato Paolo Machiavelli.

Quali i risultati del confronto e del primo interrogatorio del noto esponente della socialdemocrazia di Imperia?

Le voci trapelate questa sera sono molto Zanazzo avrà ammesso di costituirsi con una lunga telefonata al quotidiano della sera di Genova. Parlava da Roma con i suoi colleghi. Avrà dichiarato, tra l'altro: «Se non ci fossero stati quei pazzi, l'operazione sarebbe stata condotta in modo più regolare, conforme a tutte le leggi».

Con chi ce l'aveva Zanazzo? Stasera è trapelato che l'esponente socialdemocratico imperiese potrebbe essersi costituito anche perchè ha paura. I «pazzi» potrebbero essere i dirigenti della società «Mari Sole» di San Remo, che hanno dato la occasione per l'indagine giudiziaria in atto. Per Zanazzo, l'accusa, che ha resistito cinque giorni agli arresti, si tradurrebbe in una interpretazione esagerata di episodi di contorno a un affare che era avviato con detto quasi in porto durante la precedente amministrazione regionale di centro - sinistra.

Zanazzo si presenta come il finanziatore del colossale progetto di sviluppo turistico che avrebbe raddoppiato le costruzioni a Santo Stefano al Mare. Lui stesso partecipava direttamente all'affare

A quanto è trapelato il villaggio turistico progettato a Santo Stefano aveva per finanziatori gruppi arabi che avevano programmato un investimento di 25 milioni di dollari.

L'affare sfumato, dopo la bocciatura del progetto da parte della Giunta di sinistra, avrebbe creato panico tra i protagonisti italiani della vicenda. Questo spiegherebbe il motivo per cui i denuncianti della impresa «Mari Sole» hanno fornito la interpretazione esagerata di episodi di contorno a un affare che era avviato con detto quasi in porto durante la precedente amministrazione regionale di centro - sinistra.

Zanazzo, inoltre, non avrebbe saputo documentare in modo egli vanta una quota del 15 per cento nell'affare.

Il confronto tra Negroponte e Machiavelli non ha cambiato le posizioni dei due.

Giuseppe Marzolla